

LEGGE DI BILANCIO

Stop ai crediti
d'imposta
Transizione
4.0 e 5.0.
Torna l'iper
ammortamento
con incentivo
unico

Leone a pag. 26

Le misure in arrivo con la manovra. Qualche nube anche sul futuro dell'Ires premiale

Stop crediti Transizione 4.0 e 5.0

Si torna all'iper-ammortamento. Con un incentivo unico

DI FRANCESCO LEONE

Stop ai crediti d'imposta Transizione 4.0 e 5.0. Si torna all'iper-ammortamento con un incentivo unico per i beni 4.0 e 5.0. Qualche dubbio emerge anche circa il futuro dell'Ires premiale, mentre nessuna proroga viene annunciata per il credito d'imposta per innovazione e ideazione estetica. Questo quanto emerge dalla lettura del comunicato stampa che sintetizza i contenuti principali del disegno di legge di bilancio per il triennio 2026-2028 discusso nel Consiglio dei Ministri del 14 ottobre (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

Per la fiscalità delle imprese il focus è posto sugli interventi "di sostegno". Le indicazioni sono abbastanza scarse ma è possibile, direttamente o indirettamente, identificare le novità che, in parte, conducono ad intravedere un qualche mutamento della strategia su alcuni incentivi.

Nuovi investimenti. Il punto di partenza è che i crediti di imposta per gli investimenti 4.0 e 5.0 sono in scadenza a fine anno, salvo alcune code tipiche di questi incentivi nel corso del 2026 (ad es. per il 4.0, gli investimenti devono ultimarsi entro il 30 giugno 2026. La notizia (positiva per le imprese) è che la misura agevolativa a sostegno dell'acquisizione di beni materiali non cesserà ma sarà rifinanziata seppur con qualche importante novità. Stando alle indiscrezioni, per l'ac-

quisizione di beni materiali dovrebbe essere introdotto un "nuovo" incentivo che prevede percentuali agevolative decrescenti al crescere dell'ammontare degli investimenti rientranti tra quelli cd. 4.0 (come già accade oggi), con percentuali maggiorate nel caso in cui i beni 4.0 presentino caratteristiche che portano ad un efficientamento energetico (analoghe a quelli previsti, attualmente, per i beni 5.0).

Oltre a confermare questa impostazione, solo dalla lettura delle bozze dei testi normativi, si potranno comprendere altri dettagli. Nel comunicato stampa non si fa riferimento ai beni immateriali e non vi sono elementi per valutare se, per i beni materiali, si prevede la (re)introduzione dell'agevolazione anche per l'acquisizione dei beni materiali ordinari (non 4.0), di fatto il vecchio super-ammortamento. L'altra notizia (meno positiva per le imprese) è che cambia la modalità di fruizione dell'agevolazione. Nel comunicato si legge, infatti, che l'agevolazione spetterà "attraverso la maggiorazione del costo di acquisizione", richiamando implicitamente la logica dell'iperammortamento seguita fino al 2019. L'incentivo sarà fruibile, quindi, come una extra-deduzione ai fini della determinazione di reddito di impresa di (variazione in diminuzione in dichiarazione). Si abbandona, così, la logica dei crediti d'imposta. Le ragioni di questa scelta potrebbero essere rinvenute nella necessità di li-

mitare, ulteriormente rispetto ad altre misure restrittive introdotte in passato, i fenomeni di indebita (o falsa) compensazione nel mod. F24. Altra ragione potrebbe essere quella di escludere, alla radice, la problematica riguardante la natura di credito "non spettante" o "inesistente" che spesso rappresenta un aspetto controverso in sede di accertamento. L'evidente conseguenza di questa novità è che si opta per una modalità di fruizione dell'agevolazione che risulta essere quella meno appetibile alle imprese. Le extra-deduzioni garantiscono una fruizione dell'agevolazione più diluita nel tempo rispetto ai crediti d'imposta e risultano poco gradite alle imprese in perdita fiscale. I crediti d'imposta, peraltro, non risultano legati al solo mondo dell'IRES/IRPEF (come le extra-deduzioni) perché possono essere compensati con qualsiasi imposta o contributo pagabile con F24.

Ires premiale. Nel comunicato non si fa cenno di questa agevolazione e quindi risulta difficile conoscere le intenzioni del Governo. E' certo



che se l'Ires premiale (prevista solo per il 2025) dovesse essere sospesa ci sarebbero dei riflessi sui tempi di attuazione della riforma fiscale, oltre che sulle scelte operate nella legge delega. Va ricordato, infatti, che proprio su questa misura agevolativa (o qualcosa di simile) dovrebbe poggiare, poggiare meccanismo dell'IRES "duale" previsto nella legge delega. Un sistema che, a regime, dovrebbe portare a due aliquote di cui una ridotta in presenza di certe condizioni legate agli investimenti materiali e occupazioni da parte dei beneficiari. Va rilevato, sull'argomento, che proprio lo scorso mese, nel corso di un incontro con la stampa specializzata, il vice-Ministro Maurizio Leo aveva comunicato l'intenzione di proseguire con l'Ires premiale, annunciando però una revisione della disciplina che, al momento, risulta oltre che complessa anche, da un certo punto di vista, carente di logica.

Ricerca e sviluppo. La normativa vigente prevede che a partire dal 2026 sarà possibile fruire (fino al 2031) del credito d'imposta R&S per le sole attività qualificabili come ricerca e sviluppo. Non sarà più possibile fruirne per le attività di innovazione nonché per quelle di design ed ideazione estetica. Nel comunicato stampa non si fa riferimento all'ipotesi di una proroga di questa agevolazione.

— © Riproduzione riservata — ■

DATASTAMPA6901

DATASTAMPA6901

**Nessuna proroga annunciata per innovazione e ideazione estetica**